MANIFESTO ELETTORALE
Giancarlo Cervino

Un motivo non secondario per cui ho deciso di scrivere questo programma politico è per fare da base, da apripista, da iniziatore se vogliamo, ad un modus operandi che ritengo migliorativo rispetto al passato.
Come disse Caio Tito in un suo discorso al Senato romano - divenendo poi un celebre proverbio: "verba volant, scripta manent! "
Come ben sappiamo un programma politico è un progetto, un disegno, un manifesto che, a vario titolo e in svariate maniere, contiene e illustra le motivazioni e le istruzioni di e per un progetto, un'idea.
Possiamo definirlo anche come una dichiarazione, una vera e propria pianificazione generale, un canovaccio.
Ecco, forse accentuando quella che è una visione classica definibile un po' vetusta, amerei definirlo proprio così, il canovaccio da seguire per il prossimo triennio.
Per aiutarci a definire meglio idee e concetti spesso ricorriamo anche alla contrapposizione e dunque vorrei anche precisare subito che cosa certamente questo programma politico non vuole essere e non è.
Certamente non è un diktat, una imposizione, una "conditio sine qua non."
Condividere le informazioni, tutte le informazioni, in primis quella della direzione da tenere, della rotta da seguire, può solo avere come risultato una implementazione della qualità degli obiettivi da raggiungere con relativa ottimizzazione degli sforzi e delle risorse messe o da mettere in campo.
Trovandomi costretto a riassumere in un'unica parola il leit-motiv del mio mandato passato, e spero anche di quello prossimo, lo sintetizzerei così: condivisione, condivisione, condivisione!
É condividendo che si raggiungono i migliori risultati; é la condivisione che porta alla voglia di unire gli sforzi; è la condivisione la migliore e più efficace via conosciuta per migliorare tutti insieme più velocemente e meglio.
Se vogliamo lavorare in un clima di massima semplificazione e chiarezza, se vogliamo battere uno stesso percorso teso a raggiungere gli stessi obiettivi, se vogliamo ottimizzare sforzi e risorse in una unica e precisa direzione, allora dichiarare, anche scrivendolo, quanto abbiamo intenzione di fare, può risultare decisamente ergonomico.
In un tempo, quello attuale, dove condividere è diventato quasi un imperativo categorico kantiano, e che in effetti viene fatto in massima parte su temi e situazioni generalmente leggeri e di poco conto, tentare di farlo anche in un contesto Direttivo, storicamente riservato ai pochi, mi pare lungimirante e pionieristico.
Nei miei più rosei sogni in merito al futuro di questa Associazione che amo da sempre, ci sono stuoli di giovani e meno giovani - spesso definiti simpaticamente "diversamente giovani" che convivono felicemente confrontandosi;
I primi, offrendo una visione operativa futuristica e spericolata nelle sperimentazioni, tipica dei giovani; i secondi, accettando il confronto e l'apporto e, lungi dall'esserne offesi, offrendo la propria esperienza per rendere più concreta la sperimentazione, anche mondandola da sicuri insuccessi, prevedibili solo grazie ad una forte e lunga esperienza concreta passata.
Questo programma politico, insolitamente e volutamente breve, vuole quindi essere una mappa, che indichi una rotta da seguire, con ben evidenziata la meta da raggiungere.
La mappa è il mondo, la rotta il marketing, la meta sono i fini istituzionali classici e non, dell' AISM.
Come tutti sapete meglio di me, ribadire, ripetere, spiegare con espressioni diverse uno stesso concetto, apre lo scenario a nuovi e più numerosi uditori ma, soprattutto, apre a nuovi e più numerosi soggetti che possono capire, recepire e condividere partecipando attivamente.
Uno dei miei più ambiziosi obiettivi non istituzionali, è quello di aprire al numero più alto possibile non di uditori ma di soggetti che si sentano motivati a partecipare, ognuno per come lo riterrà opportuno, per raggiungere gli obiettivi che ci siamo prefissi.
Evito volutamente di elencare gli ovvi e ben conosciuti classici obiettivi dell'Associazione per concentrarmi maggiormente sia su nuove declinazioni dei suddetti, sia su nuove possibili mete.
Come ben sappiamo un obiettivo per essere davvero tale deve avere specifiche caratteristiche e tra queste abbiamo la misurabilità.
Mi sono domandato come, in questo programma e nel lavoro che ci attende per attuarlo, avrei e avremmo potuto misurare gli obiettivi che dichiariamo di voler raggiungere e la risposta non ha tardato a manifestarsi.
Sintetizzata al massimo grado, la riassumo in un unico sostantivo: qualità!

Questo sostantivo, definito da un dizionario come "nozione alla quale sono ricondotti gli aspetti della realtà suscettibili di classificazione o di giudizio", non poteva essere più azzeccato.
Spesso accoppiato, paragonato o contrapposto al termine quantità, più accostabile - anzi sempre accostato - al concetto di obiettivo, nella mia mente è l'elemento che rafforzerà e aumentera' la quantità.
Non mi stancherò mai di ribadirlo: maggiore qualità necessariamente porterà a maggiore quantità.
Misurare con la qualità!
Ma, mi domando, quanta qualità vorrei raggiungere, che livello riterrei soddisfacente?
La risposta non può che essere una sola: non voglio raggiungere "un" traguardo, ma fissare la mia meta nel percorso, nella tensione che occorre per avere un miglioramento continuo e mai davvero del tutto appagante; un divenire continuo che genererà continua ascensione verso il meglio.
La domanda ovvia, successiva, è: come?
Grazie ai giovani, alle nuove leve, alle forze fresche che implementeranno, rafforzeranno, rimpiazzeranno, sostituiranno, affiancheranno, stimoleranno quelle vecchie o, se vogliamo, con più storia sulle spalle.
Giovani, giovani, giovani che, facendo tesoro della nostra storia ed esperienza, la implementino, magari stupendoci e meravigliandoci piacevolmente.
Alla qualità che genererà quantità vorrei affiancare ora il concetto di cambiamento.
È innegabile che una delle sfide più importanti del nostro tempo, e in realtà non solo del nostro, è tenere il passo sempre più veloce del cambiamento.
Cambiamento che si manifesta in tutti gli aspetti del vivere e, ça va sans dire, della comunicazione.
Anche attraverso le moderne tecnologie, declinando la comunicazione a seconda delle caratteristiche intrinseche del mezzo, iniziative dell'Associazione hanno un impatto sempre più aderente alle moderne esigenze di comunicazione. AISM cerca di ottimizzare la qualità del proprio lavoro con la massima efficacia possibile, aderendo e conformandosi alla realtà più attuale utilizzando appunto, di volta in volta, per esempio il Social Media più adeguato al caso o, sovente, più di uno contemporaneamente.
I seminari, i corsi, gli workshop, gli incontri, le tavole rotonde che rappresentano in apparenza vecchie modalità di lavoro, oggi sono iperattuali perché vissuti, praticati, organizzati anche, e sottolineo anche, con i nuovi mezzi che la tecnologia e il progresso ha partorito.
Un discorso a parte, che mi piace particolarmente approfondire, lo merita il congresso.
Ultimogenito nella famiglia degli eventi in AISM e nato da una mia personale convinzione nel 2016, quest'anno, alla sua seconda edizione, ha dimostrato, numeri alla mano, la sua efficacia come solo i frutti maturi sanno fare, per quanto, ammetto, tale affermazione possa apparire precoce.
Come al solito il felice evento è potuto nascere solo grazie all'apporto fattivo e faticoso di un pool di stretti collaboratori disposti a scommettere sul successo di questa mia intuizione.
Lo scambio di opinioni fra persone riunite con scopi e fini comuni ha da sempre rappresentato, per realtà associazionistiche, il momento più alto di confronto e condivisione.
Un punto di arrivo e di confronto ma contemporaneamente anche un punto di partenza e ripartenze.
La storia è più che sessantennale della AISM necessitava e meritava questa assemblea.
Quella che nel 2016 è stata una sfacciata e coraggiosa scommessa, quest'anno si è rivelata una realtà attesa, ben organizzata e ben riuscita.
Per questo motivo sono persuaso che l'anno prossimo sapremo crederci ancora di più, se possibile, e raccogliere ancora più adesioni, entusiasmo e partecipazione che già quest'anno non sono mancati.
A fronte anche di ciò, anche il numero degli iscritti sta aumentando e, come dicevo prima, è d'obbligo concentrarci su come focalizzarci su una maggiore qualità per attirare più soci possibile in un coinvolgimento più attivo.
Infine ritengo che quanto sopra rischi di risultare prosaico e scontato se io non apportassi ancora un paio di concetti e idee sfidanti per il prossimo futuro.
Scomodando la celeberrima frase di un noto successo cinematografico " io ne ho viste cose ...che voi umani ...e nei miei sogni ho visto..."
...nei miei sogni ho visto:
Proposte per la nascita di nuovi dipartimenti tematici.
Progetti ben congeniati su come strutturare e gestire importanti contenuti innovativi da inglobare in AISM.
Gruppi di giovani capitanati e sponsorizzati da entusiasti ex Junior, che chiedevano spazi di visibilità per poter veicolare e seminare nuovi temi da diffondere e far conoscere per un genuino, professionale, critico e fattivo confronto.
Questa è la mia visione.
Questo è il mio auspicio.